

11,50: **Marco Bini, Cecilia Luschi**, Università degli Studi di Firenze

Motta e chemise, due archetipi dei castelli crociati

Vari anni di ricerche sui castelli Crociati, hanno permesso di raccogliere dati ad alto livello di affidabilità, che si sono concretizzati in rilevamenti metrici di porzioni significative degli impianti fortificati. Il programma di studio ha inteso affrontare un arco di tempo compreso fra il X e XIII secolo, ponendosi come obiettivo la tematica di sviluppo delle strutture fortificate, tracciando le tappe fondamentali della loro evoluzione. Il lavoro ha avuto una significativa opportunità nell'affiancare, in modo proficuo, gli scavi giordani condotti dal prof. Vannini. Il materiale raccolto ha consentito di effettuare una più ampia comparazione sotto l'aspetto morfologico, ancora *in itinere*. Il punto di vista che più ci appartiene, punta sulla riconoscibilità dei manufatti edilizi secondo la tradizione europea, mettendo in discussione la più ampia e praticata teoria riguardo il possibile innesto di stilemi arabi per le nuove soluzioni militari del XII e XIII secolo. Condividendo il fatto che non si possa parlare di fenomeno castellare crociato senza prendere atto, in maniera sistemica, di che cosa accade immediatamente prima delle crociate in Europa, abbiamo scelto alcune strutture significative, in ambito di fondazioni di frontiera, che potevano aiutarci a ricucire in maniera organica lo sviluppo architettonico degli insediamenti militari medievali. All'interno dell'esperienza giordana sono stati indagati i castelli di Shoubak, Wu'Ayra e Habis, secondo unità funzionali, che ci hanno permesso di focalizzare alcune costanti edilizie e compositive al fine di valutare il ruolo territoriale dell'insediamento fortificato stesso. L'unità edilizia è stata divisa in comparti tematici omogenei; in linea di principio abbiamo individuato: i sistemi di accesso, il sistema turrito, le strutture specialistiche come le chiese, ed il sistema di approvvigionamento idrico. Dal confronto dimensionale, e dalla valutazione delle caratteristiche geometriche delle strutture architettoniche sono scaturite alcune considerazioni di merito tali da aprire nuove problematiche oggi in corso di verifica. Riguardo al confronto con l'esperienza europea, abbiamo scelto alcune costruzioni, già famose fra i contemporanei per la loro possente struttura e che, al contempo, proponessero stilemi adottati ed amplificati durante la stagione delle prime crociate. Era di nostro particolare interesse, la struttura castellare imperniata sulla *motta*, la quale, in qualche modo, si configura come elemento originale del medioevo rispetto alle tradizionali strutture militari classiche, almeno nella sua aggettivazione di costruzione, ovvero come elemento architettonico costruito, e non come occasione morfologica territoriale. Studi e approfondimenti su

questo tipo di struttura si sono voluti indirizzare verso l'ambiente europeo, sia in Francia che in Italia: ovvero a Gisors e San Marco Argentano; queste due fortificazioni sono entrambe costituite da una *motta*, una *chemise* di coronamento ed un *keep* centrale. Tre elementi interconnessi fra di loro che si pongono come primi riferimenti edilizi realizzati in pietra, durante la prima espansione normanna, e che anticipano le soluzioni militari di presidio, di difesa e di offesa, sviluppate nei castelli delle prime crociate. I rispettivi sistemi di accesso, propongono successioni di elementi turriti che hanno avuto molta fortuna in Terrasanta. Il sistema turrito, inoltre, ha rivelato tecnologie costruttive che possono assurgere quasi a costanti in ordine di dimensioni generali e di morfologia dei paramenti murari. Per quanto appena brevemente riportato alcuni siti giordani, si potrebbero proporre come strutture fortificate non preminentemente castellari, ipotizzando l'ampliamento del loro ruolo sul territorio in modo diverso da quanto sino ad oggi valutato.

Motta and Chemise. Two archetypes of Crusader castles.

Several years of research on Crusader castles have allowed very reliable data to be recorded, resulted then in surveying large parts of the fortified buildings. The plan has dealt with the span between the 10th and 13th century, with the purpose of investigating the development of fortified structures, tracing the main steps of their evolution. A great opportunity for this project has come from the profitable co-operation with Prof. Vannini at his excavations in Jordan. The collected data have allowed a wider comparative study in terms of morphology, which is still under way. Our attention has been turned to the recognizability of masonries, which may derive from the European tradition, questioning therefore the common and followed theory that Arabic styles eventually influenced the new military solutions of 12th and 13th century. Sharing the idea that one cannot speak of a scattered Crusader phenomenon, without taking systematically into account what had happened in Europe immediately before the Crusades, we have selected some interesting structures, founded in a frontier zone, which might have conclusively given some clues about the architectural development of medieval military settlements. Within the Jordan mission, the castles of Shoubak, Wu' Ayra and Habis have been investigated as functional units, and some constant factors, in terms of building typologies and components, seem to have been focused on to estimating the territorial role of each fortified settlement. The building unit has been divided on the basis of standard topics; in principle, we have stressed on: access system, tower system, specific constructions like churches, and water supply system. The comparative study of dimensional analysis and geometric characteristics of those architectural frames has let some considerations arise to new perspectives still under way of verification. As regards the European experience, we have selected some buildings, which were well famous among their contemporaries themselves for their imposing construction and, at the same time, may have indicated models that were adopted and evolved during the first Crusader epoch. Our particular interest has been turned to the scattered building pattern of the *motta*, which can well be assumed as original element of Middle Ages rather than traditional military structures of Classical Age, at least considering the building meaning, that is with regard to the erected architectural element rather than landscape morphological feature. Deep studies in this sense have turned to the European context, both in France and Italy: respectively at *Gisors*

and *San Marco Argentano*; these two fortifications are upon a *motta* and characterised by an encircling *chemise* and a central keep. These three elements appear as connected with each others and attest to the first stone-built construction during the early Norman expansion, which forerun garrison's attack and defence military solutions, that will thereafter have been evolved in the castles of the first Crusades. Their access systems present a sequence of towered structures, which have definitely met with success in the Holy Land. Moreover, the tower system indicates building technologies, which may be regarded as standard factors in terms of general dimension and masonry morphology. As far as this brief paper concern, in conclusion, some Jordanian sites may be put forward as fortified structures, but not castles *stricto sensu*, whilst the increase of their role may have extended over the territory in different ways than assumed hitherto.

